



Ria

Grant Thornton

An instinct for growth™

RASSEGNA STAMPA



L'incontro Grant Thornton a Roma

Klatte: ecco perché la Cina continuerà a investire in Italia, dalla moda all'hitech

MILANO «Come hanno reagito gli italiani quando i cinesi hanno comprato il Milan?», vuole sapere subito Tim Klatte, 44 anni, partner di Grant Thornton China e responsabile dei servizi di consulenza forense a Shanghai. Perché la Cina è a caccia di società italiane: «Oggi assistiamo a una nuova ondata di investimenti cinesi, supportati dal governo di Pechino e guidati dal settore privato, che punta ai comparti innovativi e dei beni di consumo Made in Italy, ma si allarga anche allo sport, e non solo al calcio, dopo la prima ondata del 2003 e poi quella a cavallo del 2008-2009». Con una differenza: «Gli investimenti cinesi diventano sempre più sofisticati».

Klatte, che durante l'università ha studiato per un semestre nell'antica capitale cinese di Kaifeng nel '94, vive a Shanghai dal 2006 e parla fluentemente il mandarino, è per la prima volta in Italia: domani parteciperà a una tavola rotonda a porte chiuse sulle opportunità di business per gli investitori cinesi in Italia e le nostre aziende in Cina, ospitata dallo studio Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners a Roma con i vertici italiani di Grant Thornton, che nel nostro Paese è guidata da Roberto Tentori.



Tim Klatte, 44 anni, partner di Grant Thornton China

Il rallentamento dell'economia cinese, segnalato anche dal nuovo calo del 6,1% dell'export a dicembre? Indica solo che «l'economia sta rallentando, e non potrà più crescere del 10% e oltre, ma continuerà a progredire a ritmo sostenuto», sostiene Klatte. E si dichiara «ottimista per molti settori nel 2017». A cominciare dal

mercato immobiliare: «Sono 10 anni che si parla di una bolla immobiliare, ma i prezzi Shanghai e Pechino continuano a salire. E si è esteso alle città di seconda e terza fascia». Gli altri settori su cui le aziende italiane dovrebbero puntare: «l'e-commerce, il tessile, il mercato dei beni di consumo». Per gli investitori cinesi invece sono «un target appetibile le aziende italiane innovative, dove Pechino può imparare molto lavorando con i mercati internazionali», dice Klatte, che attualmente sta facendo la due diligence di alcuni importanti aziende italiane finite nel mirino di 5 suoi clienti cinesi a Shanghai. Ma segnala anche i prodotti di consumo, le piattaforme di e-commerce, e i servizi finanziari, ricordando che le banche cinesi continuano ad espandere la loro presenza e i loro servizi in tutta Europa servendo un mercato più sofisticato. «Investire in Cina per le aziende italiane rappresenta una grande opportunità anche nel 2017», insiste il consulente. Il rischio più grande? «La cybersecurity, che

diventerà un costo sempre più importante per le aziende. È un problema in tutto il mondo, e la Cina non fa eccezione. Per affrontarlo Pechino ha appena varato una nuova legge, in vigore dal prossimo giugno». Con molte restrizioni a carico di società e individui, cinesi e stranieri.

Giuliana Ferraino

@16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo

● Grant Thornton è uno dei principali gruppi indipendenti di servizi di consulenza assicurativa, fiscale, audit e advisory con oltre 40 mila dipendenti in più di 130 Paesi, inclusa l'Italia, dove è guidata da Roberto Tentori. In Cina conta oltre 4 mila professionisti in 23 città ed è presente da oltre 35 anni

● Secondo le risposte dei leader intervistati nel Rapporto IBR Grant Thornton, l'ottimismo nel business cresce a livello mondiale dal 33% al 38%, il livello più alto dal terzo trimestre 2015. In Cina dal 30% al 46%, nella Ue da 28% a 34%, in Italia scende dal 26% al 12%



Klatte: ecco perché la Cina investirà in Italia, dalla moda all'hitech

LINK: http://www.corriere.it/economia/17_gennaio_15/klatte-ecco-perche-cina-investira-italia-moda-all-hitech-38dcb042-da99-11e6-817c-c522bb7cbdb6...

L'incontro **Grant Thornton** a Roma Milano, 14 gennaio 2017 - 21:50 Klatte: ecco perché la Cina investirà in Italia, dalla moda all'hitech Parla il super consulente Klatte, che domani partecipa a una tavola rotonda a Roma sulle opportunità di business per gli investitori in Italia e in Cina di Giuliana Ferraino di MI INTERESSA gli argomenti MI INTERESSA A-A+ Tim Klatte shadow totale voti 0 0 0 Da Guardare Evidenzia onoff Stampa Ascolta Email «Come hanno reagito gli italiani quando i cinesi hanno comprato il Milan?», vuole sapere subito Tim Klatte, 44 anni, partner di **Grant Thornton** China e responsabile dei servizi di consulenza forense a Shanghai. Perché la Cina è a caccia di società italiane: «Oggi assistiamo a una nuova ondata di investimenti cinesi, supportati dal governo di Pechino e guidati dal settore privato, che punta ai comparti innovativi e dei beni di consumo Made in Italy, ma si allarga anche allo sport, e non solo al calcio, dopo la prima ondata del 2003 e poi quella a cavallo del 2008-2009». Con una differenza: «Gli investimenti cinesi diventano sempre più sofisticati». Klatte, che durante l'università ha studiato per un semestre nell'antica capitale cinese di Kaifeng nel '94, vive a Shanghai dal 2006 e parla fluentemente il mandarino, è per la prima volta in Italia: domani parteciperà a una tavola rotonda a porte chiuse sulle opportunità di business per gli investitori cinesi in Italia e le nostre aziende in Cina, ospitata dallo studio Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners a Roma con i vertici italiani di **Grant Thornton**, che nel nostro Paese è guidata da Roberto Tentori. Il rallentamento dell'economia cinese, segnalato anche dal nuovo calo del 6,1% dell'export a dicembre? Indica solo che «l'economia sta rallentando, e non potrà più crescere del 10% e oltre, ma continuerà a progredire a ritmo sostenuto», sostiene Klatte. E si dichiara «ottimista per molti settori nel 2017». A cominciare dal mercato immobiliare: «Sono 10 anni che si parla di una bolla immobiliare, ma i prezzi Shanghai e Pechino continuano a salire. E si è esteso alle città di seconda e terza fascia». Gli altri settori su cui le aziende italiane dovrebbero puntare: «l'e-commerce, il tessile, il mercato dei beni di consumo». Per gli investitori cinesi invece sono «un target appetibile le aziende italiane innovative, dove Pechino può imparare molto lavorando con i mercati internazionali», dice Klatte, che attualmente sta facendo la due diligence di alcuni importanti aziende italiane finite nel mirino di 5 suoi clienti cinesi a Shanghai. Ma segnala anche i prodotti di consumo, le piattaforme di e-commerce, e i servizi finanziari, ricordando che le banche cinesi continuano ad espandere la loro presenza e i loro servizi in tutta Europa servendo un mercato più sofisticato. «Investire in Cina per le aziende italiane rappresenta una grande opportunità anche nel 2017», insiste il consulente. Il rischio più grande? «La cybersecurity, che diventerà un costo sempre più importante per le aziende. E' un problema in tutto il mondo, e la Cina non fa eccezione. Per affrontarlo Pechino ha appena varato una nuova legge, in vigore dal prossimo giugno». Con molte restrizioni a carico di società e individui, cinesi e stranieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA 14 gennaio 2017 (modifica il 14 gennaio 2017 | 22:42) © RIPRODUZIONE RISERVATA gli argomenti MI INTERESSA